

IL FUTURO  
VISTO DA VICINO.

## LA RECENSIONE

## Gioacchino Gesmundo il professore che pagò a caro prezzo la libertà

Un libro sul martire delle Ardeatine



IL SUD DEL RISCATTO Gioacchino Gesmundo

di PASQUALE VITAGLIANO

Non è sempre vero, purtroppo, che la Storia sia maestra di vita. Talvolta, però, sembra che si sia messi d'impegno per lasciarci tracce, moniti evidenti. È il caso dei due martiri delle Fosse Ardeatine, don Pietro Pappalardo e il professore Gioacchino Gesmundo. Entrambi di Terlizzi, un sacerdote e un professore di filosofia militante. Su don Pietro si è scritto molto. Gli è stata dedicata anche una fiction dalla Rai nel 2006. Sul professore meno. Dunque, il libro di Giovanni Capurso, *Libertà a caro prezzo. Gioacchino Gesmundo e le Fosse Ardeatine*, pubblicato dalle Edizioni Eri con il patrocinio dell'Anpi (pp. 118, euro 10), non colma un vuoto, ma sicuramente completa il profilo storico di una figura importante della cultura e della resistenza antifascista.

La narrazione, con una scrittura molto godibile, possiede la struttura di una matryoshka. La storia del maestro Sud in cerca di riscatto, la fitta rete familiare, insieme prigione e culla, gli amici terlizzesi emigrati a Roma, i rapporti nascenti con gli intellettuali di opposizione al regime, la trama della tragedia finale. L'uno dentro l'altro, intimamente collegati da un destino manifesto, ci inoltriamo per paesaggi che riscopriamo sotto la luce dello sguardo del professore. Gioacchino nacque a Terlizzi in un contesto di povertà decorosa e di riscatto rinviato. La ricostruzione della mappa familiare di Gesmundo ci fa scoprire la figura di Vincenzo, il fratello maggiore, più avanti di lui nell'impegno militante. Conseguì la laurea discutendo la tesi «Mito e Realtà» con Guido De Ruggiero, Gioacchino Gesmundo iniziò a insegnare storia e filosofia al liceo classico Vitruvio Polibone di Furmù. Qui ebbe tra i suoi studenti Pietro Ingrao, il quale così lo ricorda: «Nel clima di conformismo e di viltà che avvolgeva la società italiana del tempo, ci lasciava senza fiato l'audacia sprezzante del professore». A Roma, quindi, cominciò a frequentare la casa di don Pietro Pappalardo in Via Urbana. Spese nei periodi caldi il terzetto di quella abitazione fu luogo di incontro della piccola diaspora terlizzeese. Qui si ritrovano anche l'architetto Michele Gargano e un giovane Antonio Lisi, che poi sarà il principale testimone e studioso delle storie dei due martiri.

All'indomani della caduta di Mussolini, nel luglio del '43, Gesmundo comunicò a De Ruggiero di volersi iscrivere al Pci. Con Alvaro Marchini e altri, rilevò una piccola tipografia nei pressi del Pantheon. In quel momento, Gioacchino Gesmundo era considerato uno «specie di commissario politico», a fianco di altri dirigenti comunisti della levatura di Giorgio Amendola, Valentino Gerrata e dello stesso Pietro Ingrao. In realtà, nella drammatica concitazione di quei giorni ferali, era iniziata la via crucis laica di Gioacchino. Il professore pagò a caro prezzo la sua temerarietà. Proietto a casa sua il 29 gennaio del 1944, nel tardo pomeriggio, dopo il coprifuoco, fu scoperto e arrestato dalle SS a causa di una delazione. «Giochi», don Pietro benedice Gesmundo nel saluto estremo. Non sapevo mai con certezza se i due martiri terlizzesi si incrociavano davvero alla fine. Ha scritto Ferdinando Pappalardo nella prefazione che le loro vite sono un «esempio di virtù etiche e civili» e «espressioni fra le più alte della libertà e della dignità dell'uomo».



### DOMANI DALLE 20 ALLE 21. TRIBUTO A PINO DANIELE Grotte di Castellana, visita in musica

Visitare le Grotte di Castellana con un sottofondo che rende la magia dell'esperienza ancora più intensa. Accadrà domani, dalle 20 alle 21, grazie alla nuova edizione di «SottoSotto - Armonie in Grotta». Una visita in musica, ideata dal direttore artistico della società Giuseppe Savino, attraverso la quale, già lo scorso anno, si è potuto omaggiare il compositore Giacomo

Puccini nel centenario dalla morte in collaborazione con il Conservatorio Nino Rota di Monopoli. In questa edizione il focus si sposta sul cantastore Pino Daniele, con un tributo a 70 anni dalla sua nascita, il 19 marzo 1955, e a dieci anni dalla sua morte avvenuta il 4 gennaio 2015. Sarà una passeggiata unica tra le scosceli sotterranee delle Grotte di Castellana. Dalle 20, organizzato in piccoli gruppi, il pubblico potrà scendere accompagnato dalle guide esperte delle Grotte. L'ultimo ingresso è previsto alle 21.

# Provocazione e paradosso nelle incursioni collettive dentro l'arte contemporanea

Polignano, «Don't Argue at my Funeral» è il titolo della mostra aperta nelle stanze del collettivo Like a Little Disaster



di PIETRO MARINO

È chiaramente una provocazione o un paradosso, l'invito a «non discutere al mio funerale» (*Don't Argue at my Funeral*) assunto come titolo (alla Woody Allen) della mostra a cinque aperture a Polignano nelle stanze del collettivo Like a Little Disaster: il gruppetto pugliese guidato da Giuseppe Pinto che da

tempo propone incursioni nelle aree dell'arte contemporanea più alla ricerca di vie alternative rispetto al «sistema». Con crescente predilezione per temi di riflessione esistenziale, trattati in modalità abitose e addirittura scomode. Come l'attuale progetto di «indagare il concetto di fine» (e il suo opposto, l'inizio, un nuovo inizio). Ora, non cascherà nella trappola di eludere con citazioni o divagazioni letterarie o filosofiche il compito di segnalare come gli autori convocati svolgono nel concreto il tema del fine vita o del disastro in genere. In un contesto storico nel

quale i destini della comunità mondiale appaiono più che mai incerti. L'unica certezza personale è il nostro essere per la morte (Heidegger, 1927). E se qualcuno permane nel dubbio, potrà scaricare da un QR Code stampato su una parete della mostra una App che invierà sul tuo mobile un messaggio cinque volte al giorno, per ricordargli che «devi morire».

È anche questa una delle opere d'arte in mostra, seppure senza autore. Al destino generale apparte invece una forte dose di inquietudine il video dello svedese Rastan Soederling *Let Me Speak in the Driver* (2019): un corteo di chiara impronta post-apocalittica. Una sorta di astronauta si aggira in un ambiente di natura selvaggia e desolata (erbe alte e radici, paludi melfitiche, misteriosi fondi acquatici, gole e grotte) ma popolata da oggetti d'uso abbandonati, teschi e tempi, come reperti di una società terrestre estinta. L'astronauta non solo esplora sfidando rischi di ogni tipo ma si moltiplica in più figure che infine soccombono. La complessità delle fonti antropologiche e fantascientifiche (ma anche il film di Tarlovsky *Stalker*, 1979) è esaltata dalla complessità linguistica



OPERE «Il paravento» di Padoux. In alta, frame video di Soederling

**TEMA**  
Gli autori si occupano del fine vita e del disastro in genere

quale i destini della comunità mondiale appaiono più che mai incerti. L'unica certezza personale è il nostro essere per la morte (Heidegger, 1927). E se qualcuno permane nel dubbio, potrà scaricare da un QR Code stampato su una parete della mostra una App che invierà sul tuo mobile un messaggio cinque volte al giorno, per ricordargli che «devi morire».

dell'operazione. Quasi un videogame «realistico» nel quale persone, ambienti naturali e oggetti fisici, sono tutti realizzati con sofisticate tecniche digitali 3D (per dirla in breve). Così il dilemma non è solo tra vita e morte e tra passato e futuro. Anche tra realtà naturale e realtà artificiale, la nuova frontiera del post-umano.

Pongono dilemmi esistenziali di più semplice lettura estetica le altre proposte in mostra. La svizzera Julie Monot compone a pa-

rete la parola *Silence* con steli in ceramica di fiori appassiti e a terra lo scheletro di un animale preistorico. Sembra un reperto fossile metallizzato, ma è anch'esso fatto in ceramica con dettagli fiabeschi. Volge al feroce ironico e ritmicamente macabro il paravento in legno dipinto sul quale la francese Hélène Padoux staglia lo scheletro di una fanciulla con fiocco in testa.

La barese Daniela Corbaccio allinea a parete una serie di pannelli

# Diritti, avventure, storie e sesso

Oggi alla Laterza il libro del «globetrotter» Pietro Tarallo sui costumi nel mondo

Sarà presentato oggi alla libreria Laterza di Bari (ore 18,30 ingresso libero) il libro di Pietro Tarallo «Viaggio nei costumi sessuali» (Erga edizioni), un volume che esplora diritti, avventure e storie in mezzo mondo. Sono quelle vissute da Pietro Tarallo nella sua lunga attività professionale che lo ha portato in giro per il mondo. Compreso, recentemente, in Giappone.

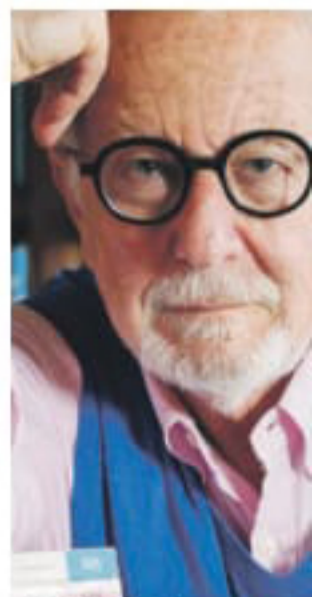
Dopo l'introduzione di Maria Laterza e di Gabriella Caruso, presidente dell'Associazione Donne in Corriera che ha promosso l'incontro, il dialogo con l'autore sarà guidato da Enrica Simonetti. Pietro Tarallo, fiorentino di nascita, torinese di adozione, ma residente da anni a Pieve Ligure, lascia nel 1984 l'insegnamento nelle scuole medie superiori per dedicarsi al giornalismo di viaggio. Da allora, come travel writer, ha

scritto un numero infinito di reportage e articoli (forse più di mille) per oltre 120 testate e 60 libri tra guide turistiche, testi di geografia per la scuola, saggi e libri fotografici. Presidente della Neos, Associazione di giornalisti e fotografi di viaggio, dal 2016, organizza dal 2007 «Il Salotto del Viaggiatore» in diverse città italiane.

«Si viaggia per conoscere, per fare nuove esperienze, per entrare in contatto con realtà diverse dalla propria anche dal punto di vista sessuale. Questo libro va oltre la palude squallida del turismo sessuale molto praticato da chi vive nei Paesi ricchi a scapito di chi invece consuma la propria esistenza nella miseria e in società sottosviluppate. Queste pagine descrivono il sesso come conoscenza e ricerca gioiosa e vitale del piacere. Senza ombra moralistica e ipocriti tabù», spiega l'autore. Il primo

capitolo affronta 45 Paesi con una parte in cui si indagano i diritti delle donne e della comunità LGBTQIA+, la situazione sociale che vivono (femminicidi, violenze di genere e prostituzione compresi) ed anche l'impegno sociale e civico delle associazioni che li difendono. Una seconda parte è costituita da una serie di racconti fra realtà e fantasia attinenti alla sessualità. Il secondo capitolo affronta sinteticamente la realtà delle donne, degli omosessuali e dei transgender in altri 35 Stati.

Libri, interviste, reportage: Tarallo ha oltre 60 saggi fra guide turistiche, testi geografici e libri fotografici. Tra i tanti, nel 2013 *Monasteri in Italia* (Touring Club); nel 2019 *Giro del mondo in 80 Paesi* (Polaris). A Bari parlerà anche delle sue due ultime guide sulle Filippine, volumi appena pubblicati da Moizzi Editore.

PIETRO TARALLO  
Giornalista di viaggio